

L'INTERVISTA

**Spahn: fate come la Germania
si cresce anche con l'austerità
e il rigore attira investimenti**

TONIA MASTROBUONI A PAGINA 7

L'intervista. Jens Spahn, viceministro delle Finanze tedesco, difende la linea del rigore: impossibile sostenere che si risparmi troppo nell'Unione. E i bilanci pubblici a posto rafforzano anche l'euro

“Sull'austerità Obama sbaglia servono conti in ordine per spingere gli investimenti”

LA GERMANIA

Centreremo gli obiettivi del Patto di stabilità spendendo per l'istruzione la ricerca e le infrastrutture

IL REFERENDUM

L'Ue ha bisogno di una Italia forte è importante che vada avanti con il processo delle riforme

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
TONIA MASTROBUONI

BERLINO. L'influente viceministro tedesco delle Finanze, Jens Spahn (Cdu) risponde alle accuse di Obama sull'austerità che frenerebbe la crescita in Europa - accuse rivolta principalmente alla Germania - e non risparmia critiche all'Italia, impegnata in un duro negoziato con Bruxelles sul disavanzo. Ma allungando lo sguardo al referendum di dicembre, il delfino di Wolfgang Schäuble e membro del presidio della Cdu sottolinea che «l'Ue ha bisogno di un'Italia forte».

Viceministro Spahn, Barack Obama sostiene in un'intervista con "La Repubblica", che l'austerità frena la crescita in Europa. La Bce e il Fmi consigliano inoltre spesso alla Germania di sfruttare i suoi margini fiscali per fare più investimenti.

«Chi guarda i numeri, non può seriamente sostenere che in Europa si risparmi troppo. La quota di debito nell'eurozona vale ancora il 91,7 per cento del Pil. E di recente il Fmi ha messo in guardia esplicitamente dai rischi connessi alla montagna glo-

bale di debiti. L'equazione più investimenti non sempre funziona, lo vediamo anche fuori dall'Europa. Noi, in Germania, vogliamo riuscire a fare entrambe le cose. Un bilancio in ordine e investimenti per il futuro. Non sono cose in contraddizione tra di loro. Dal 2014 non facciamo più debiti e riusciamo al tempo stesso ad investire come mai prima d'ora in istruzione, ricerca e in infrastrutture».

L'Italia sta negoziando in questi giorni a Bruxelles di nuovo sui decimali per ottenere una maggiore flessibilità sul disavanzo. Qual è la posizione della Germania su questa difficile trattativa?

«L'Italia - come la Germania e gli altri diciassette Paesi dell'eurozona - ha trasmesso il proprio bilancio alla Commissione europea. Che prenderà le sue decisioni. Soltanto dopo sarà l'Eurogruppo ad occuparsene. La Germania centrerà anche nel 2017 gli obiettivi del Patto di stabilità. Il debito potrà essere riportato sotto la soglia del 70 per cento del Pil. Nel 2010 era all'81 per cento. Questa solida politica fiscale rafforza anche la fiducia

nella moneta comune. Proprio per Paesi come la Germania e l'Italia, che hanno la popolazione con l'età media più alta del mondo, è importante che i conti pubblici siano all'altezza delle sfide generazionali».

Dopo la Brexit sembra che l'Italia possa avere l'opportunità di conquistare una posizione più importante in Europa - un segnale in questo senso è arrivato anche dai vertici di Ventotene e Maranello. Lei che ne pensa?

«Siamo Paesi fondatori dell'Unione europea e da sempre lavoriamo a stretto contatto e in un clima di fiducia. Di recente i nostri ministri dell'Interno hanno deciso un'iniziativa comune per riformare la politica europea dei profughi. Dall'altra parte è acca-



duto spesso che iniziative comuni prese dalla Francia e dalla Germania abbiano costituito le basi per un'intesa europea. Credo che se ci impegniamo seriamente ad ascoltarci a vicenda e a comprendere l'uno l'atteggiamento dell'altro, possiamo progredire insieme. Non vale soltanto per i Paesi fondatori: penso valga anche ai partner dell'Est Europa».

La preoccupa il referendum italiano del 4 dicembre?

«E' importante per l'Italia e per l'Europa che l'Italia vada avanti con il suo processo di riforme iniziato nel 2011. L'Ue ha bisogno di un'Italia forte».

Obama ha anche elogiato il governo Renzi e ha detto che non è accettabile che pochi Paesi europei si addossino il peso della grande ondata di profughi e migranti. Che si può fare per sbloccare l'impasse, soprattutto con i riluttanti partner dell'Est Europa?

«Ciò che succede nei Paesi vicini ai nostri, in Africa e in Medio Oriente, ci riguarda tutti, in Europa. Perciò dobbiamo cercare delle soluzioni comuni. Nessun Paese da solo può farcela. Una soluzione è rafforzare le frontiere esterne - dobbiamo sapere chi si muove all'interno dello spazio Schengen - e formulare politiche di asilo e di vicinato comuni, che diano prospettive alle persone anche nei loro Paesi. Se riusciremo a vincere queste sfide, sono sicuro che tutti i partner europei saranno disponibili a dare protezione a chi scappa da guerre».

La candidatura di Angela Merkel continua ad essere un grande punto interrogativo per tutti. Anche per lei?

«La Germania è prospera come non mai, e secondo un recente sondaggio i tedeschi sono felici come non mai. E' qualcosa che ha anche a che fare con la buona politica degli ultimi anni. Io sarei felice di fare la campagna elettorale del 2017 con Angela Merkel come candidata alla cancelleria».